

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Caveesi",
S. p. A.
Biancheria per la casa e tovagliati
VIA XXV LUGLIO, 146
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 842294 - 842970

Anno XV - nn. 14-16
3 Settembre 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Urso

SEDICI ANNI L'OSPEDALE DI CAVA nell'occhio del ciclone

Chiuso anche il reparto medicina Le gravi responsabilità della Regione Campania e dei Sindacati

Col numero odierno "Il Pungolo", entra nei suoi 16 anni di vita ed in un'ultima soddisfazione compie il dovere di rivolgere a tutti gli amici che in tanti anni - 16 anni di vita di un periodico locale sono davvero tanti! - mi hanno sostenuto il più caldo saluto ed il più vivo ringraziamento per la loro affettuosa ed a volte entusiastica adesione alla mia iniziativa senza la quale adesione era vano poter portare avanti per tanti anni il sia pur modesto foglio. Grazie, dunque, amici lettori ed amici abbonati e grazie particolarmente a coloro che recentemente non hanno cessato il mio appello per un contributo "una tantum", per la vita del giornale. Sono stati in molti coloro che - a volte con espressioni affettuosissime - mi hanno risposto altri hanno pensato bene di non rispondere. Ma ciò poco conta perché certe adesioni o si danno con spontaneità o, se deve essere un sacrificio, è meglio non farne niente. Sarebbe stato offensivo per me sapere di aver richiesto un sacrificio a persone che tale sacrificio non fanno niente.

Il Pungolo, qu'nd', con l'aiuto di Dio e degli amici, dopo la sosta estiva riprende il suo cammino nel 16° anno di vita con la speranza di essere sempre gradito ai lettori ed agli abbonati e di giovare con la sua attività allo sviluppo di questa bella nostra città.

Filippo D'Urso

L'amico Dott. Albanese ha voluto scrivere anch'egli sui «16 anni di vita di Il Pungolo» e do luogo alla pubblicazione cogliendo la occasione per ringraziarlo dell'appassionata sua attività per questo periodico.

Ecco cosa ha scritto il Dott. Giuseppe Albanese:

A sedici anni dalla nascita di questo periodico, il nostro unico patrimonio morale resta la sua collezione, sfogliata attentamente in questi giorni ed il consenso sempre crescente che il pubblico ci manifesta e per l'indirizzo impresso al giornale e perché abbiamo speso le più appassionante cause sociali che lungi dal dimenticarlo, guidano il nostro lavoro anche per il futuro, sempre fidando nell'aiuto di Dio. Siamo del parere che non sono i collaboratori a fare grande un periodico bensì i grandi con le loro qualità e sotto questo aspetto possiamo onorarci di vantare l'élite dei lettori Salernitani caveesi e di altri centri della Regione che ritengono di diversificare proprio della qualità del lettore. Sappiamo che i nostri lettori ritrovano in questo giornale

le stesse, i loro problemi, le loro angosce e i loro drammi, quei drammi nei quali ci riflettiamo noi stessi come in uno specchio, impariamo, attraverso di essi a comprendere, nei quali ci sentiamo pure coinvolti, senza dire che non poche volte ci verrebbe la voglia di brandire il giornale, se, non come un'arma, per lo meno come un prezioso strumento idoneo per la lotta.

Sedici anni non sono pochi nella vita di un periodico che ha vissuto i drammatici eventi sociali che hanno coinvolto gli uomini di cultura in turbini di passione, di partigianerie, di illusioni. Ma durante questo pur tormentato periodo storico, lo sguardo del giornale è rimasto quello del saggio ed a

volte del semplice (ma quanto esperienza per distillare quella semplicità!) sempre serenamente distaccato, attento a quanto accade, ma non trascinato da nessuna forza che non sia l'interesse dei lettori, della comunità, vagliata attraverso il buon senso e molta tradizione. Ma il tentativo del nostro modesto periodico resta quello di influire intellettualmente e moralmente sugli eventi politici, senza prendere parte a quella combinazione di cupidigia di cui è fatta la Politica; anche se molti avversari che ci onorano della loro lettura, potrebbero pensare il contrario, qualche ossa da rosciare per metterci a tacere, non è certo (continua in 5° p.)

Giuseppe Albanese

L'Ospedale Civile S. Maria de l'Olmo di Cava è ancora una volta nell'occhio del ciclone.

Mentre si era in legittima attesa di vedere con un colpo di spugna cancellato il triste passato e dar inizio ad una nuova vita nel nosocomio caveese ancora in corso di ampliamento e miglioramento ecco che scoppia una nuova... granata che colpisce a morte il più luogo.

Dopo la chiusura del reparto chirurgico di mesi or sono oggi è la volta del reparto medicina di cui è stata ordinata la chiusura con provvedimento del medico provinciale di Salerno sì che oggi l'Ospedale di Cava può

ritenersi praticamente chiuso essendo solo funzionanti - fino a quando non ci mette le mani il Medico Provinciale - solo il reparto maternità e il gabinetto di analisi.

E' successo che per mancanza di spazio alcuni malati infettivi sono stati ricoverati nella stessa sala di infermi di mali generici di medicina. Il fatto che in altri tempi ed in altri posti poteva smorzarsi sul nascere eliminando il gravissimo, imperdonabile inconveniente è stato captato dai sindacati che in abbondanza alligiano nel l'Ospedale di Cava e tutti d'accordo, medici in testa rappresentati dal Primario Chirurgo Prof. Infranzi hanno

redatto una bella denuncia e l'hanno fatta pervenire al Sindaco della Città. Il quale Sindaco - non poteva fare di versamento - l'ha trasmessa per competenza al funzionario medico sanitario Dott. Mario Esposito il quale - e anch'egli non poteva fare diversamente - pena gravissime responsabilità - recatosi sul posto ed accertata la veridicità della denuncia ne ha fatta segnalazione al medico provinciale onde conseguenziale è stato il provvedimento di chiusura del reparto con divieto a tutti i ricoverati del reparto incriminato di lasciare l'Ospedale prima degli accertamenti del caso.

Questi i fatti nella loro

cruda realtà che pure si prestano a delle amare considerazioni che investono la responsabilità della Regione Campania e dei Sindacati questi ultimi abbondanti nell'Ospedale di Cava.

La Regione Campania ha da oltre due anni i fondi a disposizione da distribuire ai vari Ospedali ma tale di-

stribuzione a tutt'oggi inspiegabilmente non è stata eseguita. Un telegramma del V. Presidente della Regione Prof. Abbrò tempo fa comunicò che all'Ospedale di Cava era stata assegnata la somma di L. 700milioni per il completamento delle opere di ampliamento ma tale som-

(continua in 5° pag.)

La nostra situazione

«Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà»

I miliardi intascati dal Procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma, dott. DE MATTEO, sfumati, svaniti, ricacciati tutti nelle latrine di alcuni pennaioli sinistroidi, che slealmente

lanciano anonimi dardi avvelenati contro integerrimi funzionari dello Stato, i quali, con la loro manifesta dritture sono di ostacolo alla insidiosa marcia sovietica nel nostro Paese.

Chi difende la libertà, unità, indipendenza e l'11 e PATRIA deve scomparire! Signori democristiani: le vostre contrattazioni programmate ci hanno stufo: ricordatevelo bene: cadere è morire!

Sartre, questa volta ha azzeccato: «la repressione in Italia esiste, ma da sinistra».

E' notorio che certi partiti godono una franchigia col Codice Penale, mentre si sforzano di affastellare accuse inconsistenti, per poter affastellare un processo! La Magistratura ordinaria deve soccombere: sta alla magistratura politica - partitica dettare sentenze assolutorie!

Pezzi da musei le probanti accuse raccolte dai Giudici Istruttori!

Un popolo senza pane può continuare a vivere, senza «giustizia» NO!!

L'arma insidiosa per tutti dell'ARCA è stata e rimane la ambiguità!

Si reclamano gli equilibri più avanzati per poter giungere allo squilibrio nazionale.

Giudicano (i socialisti) il compromesso storico - «Dio ce ne scampi e liberis» e poi nelle adunanze dei sei partiti propugnano per i comunisti al Governo. Uno STATO il nostro, che non avverte i palpiti, le sofferenze delle famiglie dei sequestrati, e a riscatto pagato, ammazzati! Che non avverte l'acerbo dolore delle

famiglie i cui figli sono stati soppressi vilmente perché difensori della LEGGE!

Uno stato, il nostro, dalla sfiducia nazionale, perché tutti invocano l'intervento dello Stato, il quale per la difesa interna ci ha ridotti un Far West!

La domanda interna cala, le Banche chiedono i rientri; chi lavora per lo Stato attende il pagamento.

Le fabbriche chiudono e il colosso dolciario - panettone - chiede con un deficit per decine di miliardi!

Un Direttore Generale di una Società di Assistenza costretto a dimettersi perché il plebiscito personale dipendente non lavora!

L'Italia esclusa dal vertice monetario di Parigi!

La partitocrazia è la rovina della Nazione. I partiti, covi di speculazioni, baratti, di bassi interessi, si pongono al di sopra della dignità dello Stato, al disopra di tutti i principi di dignità e di giustizia; partiti che hanno profuso miliardi, hanno ingoiato miliardi per solo spirito demagogico.

Più facile risolvere la quadratura del cerchio che raggiungere l'accordo fra i partiti laici. Una sola volta essi sono tutti di pieno accordo: l'accento delle prebende parlamentari.

Questa è la dura realtà che lentamente ci distrugge!

Se dovessimo giudicare i due protagonisti nell'attuale giro politico dovremmo dire che entrambi hanno nelle loro mani un «oggetto» molto più grande di loro. Che la schermaglia fra i due campioni corre il rischio di concludersi in una tragica farsa.

Optimiamo: non sarà il PAESE a dover pagare le spese ma a giudicare i vivi e a vendicare i morti!

Questo è il nostro peccato mortale: un partito che punta allo scardinamento dello

(continua in 5° pag.)

Alfonso Demitry

PERSONAGGI ALLA RIBALTA

IL DOTT. GIOVANNI DE MATTEO IL GEN. FERRARI

Vice Comandante Gen. dell'Arma dei Carabinieri



Procuratore della Repubblica di Roma fatto segno nei giorni scorsi di ignobili attacchi e vigliacche insinuazioni da parte di ben individuati ambienti della ineffabile sinistra italiana che mal tollera la dritture, l'alta dignità e il senso di responsabilità che porta nell'espletamento delle sue funzioni di Magistrato è uscito - come del resto era nella certezza e nelle convinzioni di chi conosce l'Uomo e il Magistrato - completamente indenne dalle ignobili manovre che lo volevano travolgere e sia il Procuratore Generale della Suprema Corte

che il Ministro di Grazia e Giustizia hanno - senza mezzi termini - decretato il non luogo a procedere ed hanno disposto l'archiviazione degli atti.

E così dopo di aver tentato di piegare alla loro... dottrina con violenza sulle cose (d'è auto del Dr. De Matteo furono fatte saltare in aria nei pressi della sua casa di abitazione in Roma) gli ineffabili giullari di Mosca che purtroppo oggi si annidano in abbondanza anche nella Magistratura non hanno esitato a ricorrere alla menzogna e all'insinuazione ignobile.

La loro losca iniziativa non ha sortito l'effetto sperato perché non è possibile colpire né a viso aperto né quel che è peggio proditoriamente alle spalle un Uomo ed un Magistrato che come il Dr. De Matteo mantiene alta ed immacolata la sua Toga.

Noi onorati della sua amicizia anche a nome dei tanti amici che il Dr. De Matteo conta nel Salernitano e negli ambienti più qualificati gli porgiamo i sentimenti della nostra esultanza e le felicitazioni più vive e cordiali e la più affettuosa solidarietà.

Il Generale di Divisione, dott. Arnaldo Ferrara, è stato nominato Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Frequentando la Scuola Militare di Modena, laureato in Giurisprudenza, ha frequentato i corsi di Stato Maggiore.

Partecipò alla campagna di Russia, ove venne ferito e poi alla guerra di Liberazione, volontario nel Gruppo di combattimento «Legnano» conta quattro campagne di guerra, due croci di guerra.

Ha retto brillantemente per circa un decennio la onerosa carica di Capo di Stato Maggiore della BENEMERITA manifestando saldo criterio di rapida iniziativa onde porre l'ARMA in perfetta efficienza nell'interesse nazionale.

Le superbe tradizioni dell'Arma dei Carabinieri e le sue necessità operative vennero curate ed elevate dal Gen. Ferrara, come appare dalle numerose e pregevoli pubblicazioni divulgate dal Comando Generale dei Carabinieri.

Siamo lieti di presentare al Vice Comandante della Benemerita ARMA - in perfetta efficienza nell'interesse nazionale - le nostre vive felicitazioni, benaugurando un avvenire sempre più radioso per l'ARMA e per la PATRIA immortale.

L'augurio più caloroso noi lo formuliamo perché il Gen. Ferrara - Carabiniere - assuma il Comando dell'Arma dei Carabinieri. E' tempo che cessi l'assurdo di affidare al Comando dell'Arma ad un ufficiale dell'Esercito!



Lettera al Direttore

Caro direttore, è l'ora del tramonto ed è la ora della malinconia. L'ora in cui, narra una vecchia leggenda i nostri morti ritornano alle loro case. In mezzo a noi! Basta chiamarli con il cuore aperto in silenzio.

Un silenzio fascinato di mistero. Anche mia moglie Gisa, è qui con me, mentre ti scrivo queste povere parole: questa povera donna, mamma e sposa cara, cui mi lega quaranta anni un destino imprevedibile, uccisa da un cattiva male, straziata, umiliata, tormentata ed uccisa, dopo una tragica vicenda, è qui, dicevo, al mio fianco: penso così al nostro Ospedale Civile, a tutto quello che avviene in quel nosocomio, ex cuori duri, malvagi, ne boicottano l'esistenza, penso alla presunzione criminale di alcuni che umano sanano con tutti i fideismi, non pensano che ogni loro atto possa determinare la morte di tanti poveri sofferenti, che bussano alla porta del nosocomio, in cerca di salvezza; penso alla tragica notte del 12 dicembre dell'anno scorso, quando lugubre suono della sirena, giungemmo alle porte del Policlinico di Roma: mia moglie Gisa, una volta bella e robusta e sana, ridotta ad un cenno, cerchiamo, invociamo per lei, quasi morente, la sua salvezza! Trovammo davvero e presto una intera équipe e per momento fu salvata nel corso di un drammatico intervento. Nei nostri ospedali, invece, per via di lotte interne, di meschine gelosie ed animosità varie, tutto è diventato provvisorio. L'invocazione di Gisa è qui, nel mio orecchio autistico... Po- vera lei se fosse capitata in quel vespaio! Purtroppo il problema è di ordine morale, caro direttore, e non investe soltanto il corpo sanitario del nostro ospedale civile, ma tutto il mondo medico. Il marxismo, il materialismo imperante ha fatto perdere ogni significato missionario alla professione medica... A cominciare dai «baroni», ai primari e a tutti gli altri grossi nomi del mondo medico: ci sparano milioni per interventi spesso insignificanti: è una vergogna! E' un insulto a chi non può far fronte nei momenti drammatici del pericolo! Vi sono medici che guadagnano centi, naia di migliaia di lire al giorno (dico: al giorno!) per poi denunciare sulla cartella Vanoni qualche striminzito milioncino (poveretti!!!)...

E' questa una delle tante cause del disordine morale che impera nel nostro ospedale civile: il grosso stipendio del tempo pieno non basta: occorre accumulare milioni su milioni, come se la

vita umana corresse soltanto sul danaro e non avesse altri valori... Quei valori che oggi sono tanto in ribasso... Non manca caro direttore, una spruzzatina di gelosia professionale per cui tanti medici, salvo pochi in verità, i quali «si sbranano» ricchevolmente!

E il personale? Oggi per via dei sindacati - oggi diventati organizzazioni a non far niente o a far male - molti si ritengono intoccabili, inamovibili, padroni, autentici collaboratori dell'attuale disastro economico nazionale!

Quando passo tra una corsia e l'altra e vedo tanti sofferenti, tanta umanità sofferente, che cerca l'aiuto e non l'ha mi vien voglia di scavarvene dalla finestra, di alcuni che umano sanano con tutti i fideismi, non pensano che ogni loro atto possa determinare la morte di tanti poveri sofferenti, che bussano alla porta del nosocomio, in cerca di salvezza; penso alla tragica notte del 12 dicembre dell'anno scorso, quando lugubre suono della sirena, giungemmo alle porte del Policlinico di Roma: mia moglie Gisa, una volta bella e robusta e sana, ridotta ad un cenno, cerchiamo, invociamo per lei, quasi morente, la sua salvezza! Trovammo davvero e presto una intera équipe e per momento fu salvata nel corso di un drammatico intervento. Nei nostri ospedali, invece, per via di lotte interne, di meschine gelosie ed animosità varie, tutto è diventato provvisorio. L'invocazione di Gisa è qui, nel mio orecchio autistico... Po- vera lei se fosse capitata in quel vespaio! Purtroppo il problema è di ordine morale, caro direttore, e non investe soltanto il corpo sanitario del nostro ospedale civile, ma tutto il mondo medico. Il marxismo, il materialismo imperante ha fatto perdere ogni significato missionario alla professione medica... A cominciare dai «baroni», ai primari e a tutti gli altri grossi nomi del mondo medico: ci sparano milioni per interventi spesso insignificanti: è una vergogna! E' un insulto a chi non può far fronte nei momenti drammatici del pericolo! Vi sono medici che guadagnano centi, naia di migliaia di lire al giorno (dico: al giorno!) per poi denunciare sulla cartella Vanoni qualche striminzito milioncino (poveretti!!!)...

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

questi mercenari dell'assistenza; questa gente che, per raccomandazione o per altro, ha avuto «il posto di lavoro» senza vocazione, senza spirito altruistico, senza amore per coloro che soffrono e che chiedono amore innanzitutto...

Quante volte, caro direttore, durante le vicende romane, in cui si è svolta la tragedia di Gisa, della mia povera Gisa, mi veniva la nostalgia di Pinocchio per ridare ordine e senso all'assistenza e lì, c'era ordine, un certo ordine!

Ed ora basta, caro, non sento più di parlarne. Nella speranza che tutto si risolva in bene, Nei buoni nomi di Cava dei Tirreni e nell'interesse di tutti coloro che soffrono! E non posso, ora, che

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

Alfonso Tesaro

dere, senza un cenno mio personale su quello che si è detto o si dice intorno a Kuper... il quale, sia ben chiaro, da «prigioniero di guerra» (dove l'abbiamo preso prigioniero?) aveva il diritto, anzi il dovere di fuggire e la moglie (basta guardarla in volto; non valchiria!) aveva il dovere di aiutarlo, mentre noi avevamo il dovere di custodirlo. Non l'abbiamo fatto! E allora? E' inutile strillare starnazzare come le oche e nel pantano e far ridere il mondo alle nostre spalle! Facciamo una volta tanto le persone serie. Accusiamo il colpo e basta! Dignitosamente! Non saremo noi i primi né gli ultimi in facendo del genere... Ma tant'è! Siamo il paese di pulcinella, di brighe, di balanzoni ecc. ecc. Ed è dire tutto!

Come sempre ti abbraccio tuo

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Lettera aperta all'on. ZANONE

Segretario Generale del P. L. I.

On.le Segretario,

Abbiamo letto il Suo articolo: «Perché abbiamo firmato» pubblicato su «Il Tempo» dello scorso 10 luglio e nutriamo vivo timore che Ella, un domani più o meno prossimo, possa scrivere un altro con diverso titolo: «Perché abbiamo capitolato». Quest'ultima volta però, crediamo bene, anche a nome di tutti i Partiti democratici, nei confronti del Partito Comunista che in questa macabra danza dei sette veli ci mostra quell'ombelico rosso tanto allarmante, come accontento sull'autentico marchio rosso, più recondito, dopo essersi liberato di tutti i veli (ahi! quanto trasparenti!) tra i quali si sono così incautamente rifugiati i Partiti democratici Italiani. Potrebbe vincerla il Partito Comunista, se si pensi che sia riuscito, dopo circa trent'anni a raffigurarsi agli occhi di tutti gli Italiani, come il più democratico dei Partiti Italiani. Ed allora a nulla varrà quel ridicolo coraggio che chiamiamo rassegnazione. Il coraggio degli sciocchi capaci di lasciarsi impiccare senza dire una parola.

Siamo indubbiamente ben lontani dai più fortunati tempi (per noi Liberali) di cui all'episodio che riferiamo: «Ad un comunista che insisteva, un giorno, nel chiedere al giornalista Luigi Barzini Junior, perché i Liberali non si dessero la pena di condurre dibattiti con loro, Barzini rispose: «E' tutto inutile parlare con voi... Avete la risposta già pronta a tutto... E' come discorrere di peccati con un prete... Non viene fuori nulla di nuovo... Oggi invece e dopo la fortunata (per loro) tornata elettorale del 20 Giugno 1976 esiste una corsa all'offesa alla corte comunista, è quello che essi da decenni desideravano, dibattono problemi da una condizione di sicuro prestigio, per i circa dodici milioni di voti elettorali. Ma essi e omunisti sapevano bene e non l'hanno dimenticato certamente oggi che gli avversari politici non li si persuada, ma bisogna vincerli, ma di ciò i nostri decedenti Partiti democratici non ne hanno ancora sentore e sono ben lontani dal capirlo, sono troppo ingenui dal solo intuirlo. Avremmo preferito, al contrario, che almeno la politica Liberale da Lei guidata, on.le Zanone, avesse rappresentato il classico colpo di pistola nel bel mezzo del concerto a sei, un secco «NO» forse rozzamente espresso, che però rendeva possibile il mantenimento della coerenza, una delle poche qualità di cui potesse vantarsi, ancora oggi, il P. L. I.

Un fatto è certo ed è che oggi, qualunque iniziativa presa in senso democratico dalla D.C., senza il benplacito del P.C.I. verrebbe senz'altro scartata, avviene l'inverso se invece ne è il P.C.I. a rendersene promotore.

Scrivete anni fa, Ignazio Silone: «Vi è, nell'uomo di oggi, una spezzatura che si va sempre più allargando tra la coscienza ed i suoi atti. Da troppi anni, in troppi circostanze, l'uomo di oggi ha imparato a riservare entro di sé i suoi pensieri ed a comportarsi non come gli sembra giusto, ma come può, come gli sembra opportuno, come crede che sia il suo interesse».

La nostra non è una peregrina impressione, resta il fatto incontestabile della suggestibilità del P.L.I. che già alcuni lustri addietro, mentre tutti i concorrenti ed avversari Partiti politici Italiani desideravano palesemente che il P.L.I. dicesse no alla sua entrata al Governo egli suggerito, quasi manipolato con ben 39 Parlamentari li accennò subito e decise senza remore, seduta stante ed irrimediabilmente di passare all'opposizione, facendo il giuoco dei Comunisti, dei Feriti laici minori ma soprattutto dei socialisti che si insediavano ai Ministeri allegramente.

Quando fu luttuoso per tutti gli Italiani e quanto tutto ciò fu deleterio per le future sorti elettorali dello stesso P.L.I. non saremo noi a dirlo. Oggi quando è venuto il momento che tutti i partiti politici dell'arco costituzionale dicessero sì alla politica del P.C.I., ecco che ancora una volta il P.L.I. è caduto nell'autosuggestione, dicendo di sì proprio quando avrebbe dovuto di No. Siamo per questo preoccupati, non poco e quasi allarmati. Fatto è che il P.L.I. sta perdendo le sue posizioni dei tempi di Barzini e la sua veste di Partito anticomunista per eccellenza, l'ha persa quando ha combattuto, con il PCI la battaglia per il Livorio, eppure allora non esitò dal salire sui palchi a braccetto coi Comunisti, allora fu molto di più di un documento a sei che sottoscrive. Poi si è avuta la battaglia per l'aborto ed ecco i Liberali, in nome di quei diritti civili, spesso volti ventati a sproposito, precipitarsi letteralmente a tenere compagnia al PCI, confortarlo, essergli vicino, co-

me il topolino sulla criniera del Leone, pur di vedere boccheggiare la D.C. Ed ora il coramentone ineluttabile del documento a 6!

Noi siamo invece concordi che: «Un partito conservatore poteva compiere in Italia una funzione moderna, indirettamente Liberale, in quanto facesse sentire la dignità del rispetto alla Legge, l'esigenza di difendere scrupolosamente la sicurezza pubblica e l'efficacia del culto delle tradizioni per fondare nel Paese una coesione morale...». Ella nel citato articolo ha chiaramente spiegato i motivi della Sua firma, come troppi, del resto oggi, spiegano e si affrettano ad individuare i motivi della vittoria del Fascismo, o sono circa trent'anni fa, ma mai nessuno ha spiegato decentemente o si è solo sforzato in buona fede di esporre in qual modo si poteva evitare il disastro storico del Fascismo.

Fummo allora dei fatalisti, come lo siamo oggi e come lo saremo in un prossimo avvenire, allorché si tratterà di spiegare i motivi della vittoria del PCI. Certamente saremo in futuro tutti bravi a spiegarne le cause, ma nessuno, oggi ancora in tempo, ci indicherà i prodromi lontani e prossimi della vittoria del PCI, fra troppi individui irresponsabili che si trovano a far politica, come un giuoco per dilettanti e che usano nella Politica il tratto rosso di un Pachiderma. Ma oggi siamo ad una svolta storica. Sarebbe necessario mettere a tacere: troppi inconcludenti, troppi vecchi rintrovati che dettano legge nonostante tutto, troppi giovani, senza esperienza, affamati di Potere che brigano per conservare troppi privilegi acquisiti, troppi giovani arrivati sparsi nella costellazione politica Italiana, troppi giovani partoriti dall'agitazione borghese, che Macchiavelli manderebbe al rogo ci bombardano letteralmente con una profusione di parole e di frasi che nulla dicono, in quanto nulla contengono. Ed i Comunisti, non stanno a guardare, ma sanno selezionare i loro qua-

drì dirigenti. Eppure vi sono infiniti personaggi che a questa Democrazia debbono veramente la vita e la carriera, tentano in tutti i modi affossarla per consegnarla a tradimento in mano ad una Nazione totalitaria straniera, nella rigida camicia di forza dello Stato marxista. Solo questo ci spinge, ci creda on.le Zanone dell'amor di Patria a rivolgerci a Lei, Un illustre collaboratore de «Il Tempo» ha detto giorni fa che l'intesa a sé serve a far cadere la «disriminazione anticomunista» sappiamo che l'illustre collaboratore è intellettualmente onesto ma gli riconosciamo la qualità di fine politico, gliene siamo grati, per questo. O forse on.le Segretario, i Liberali hanno frastento tra Politica e Cultura, scambiando i loro ruoli? In quanto se per Cultura deve intendersi la capacità di capire la realtà e di adattarsi all'ambiente ed alle sue evoluzioni, ossia deve comprendere il proprio tempo la Politica e dal lato sociologico e dal lato della dottrina è tutto questo ed altro assieme. E questi ineffabili Comunisti che intendono raffigurarsi come degli ultimi arrivati, sappiamo bene che vengono da molto lontano, hanno bene appreso lo insegnamento di Togliatti: questi Comunisti caricati prima del tempo e delle previsioni, di Potere e responsabilità di Governo, direttamente in periferia, un po' meno al centro, mostrano invece di sapere con chiarezza che se al Governo non si va con la rivoluzione, che aiuta a far saltare qualche testa, bisogna garantire un minimo di continuità, precisando che qualche cosa del passato e del presente si può conservare. Il vero dramma del PCI sta tutto qui: tentare di salvare quello che faide intere stanno inesorabilmente distruggendo nel campo di coloro che furono avversari, oggi lo sono meno, domani potrebbero divenire amici per la pelle, anzi coattivamente o per opportunismo compagni. Invece noi dobbiamo mostrare tanta indulgenza verso la casta di questi furbi? Cerchiamo invece di rimanere con i piedi per terra, senza voltare le spalle alla realtà sociale, lasciando agli altri le cose avventate e troppo opportune verso la tanto facile conquista, almeno oggi, della compiacenza comunista. Ed invece con lo ultimo atto a sei si è celebrato il trionfo dell'opportunismo e dell'autosuggestione.

Ma noi crediamo, invece che il P.L.I. conscio della sua funzione storica, deve far sapere molto chiaramente ai lavoratori, al ceto medio, alla classe imprenditoriale, agli studenti, ai capitani di industria ed a tutti coloro cui sente di dover dire qualcosa, che qualunque siano le loro necessità, la casa nella quale, essi entrano non chiede loro etichette e contromarche, né da lasciare all'ingresso, né da prendere quando si esce, ma solo la fiducia, confortata dalle azioni efficaci del Partito, che i loro interessi ed i loro torti, gli saranno tutelati, gli altri venuti dritti.

Giuseppe Albanese

continua al prossimo num.

GRAVE LUTTO IN TIPOGRAFIA

L'improvvisa morte di Don Matteo JOVANE



Come il classico fulmine e ciel sereno il decoro 22 agosto ci giunse la tristissima notizia che il caro Don Matteo Jovane socio dell'Editoria di questo periodico aveva improvvisamente cessato di vivere lasciando nel più profondo dolore oltre che la moglie e i figli i suoi diletti germani con i quali per lunghi anni in perfetta comunione di intenti aveva lavorato in tipografia.

Scrivere di Don Matteo Jovane, nel giorno del suo improvviso ed immaturo trapasso non è cosa facile per noi che per 15 anni l'avevamo visto ed ammirato al suo

posto di lavoro nei pressi della «sa» linotype vicina alla quale egli sedeva e scriveva con un impegno ed una pazienza davvero certosina: tutto il piombo composto per questo foglio in 15 anni di vita era passato per le sue mani e il foglio tutto si era giovato della sua esperienza e del suo grande amore, instancabile attaccamento al lavoro.

Con la sua scomparsa abbiamo, quindi perso non solo

lo un intelligente e valido editore quanto e soprattutto un carissimo amico, amico nel tratto che era sempre signorile e cordiale.

Alla sua memoria noi inviamo il più mesto ed affettuoso saluto di rimpianto mentre porgiamo alla vedova sig.ra Enza, ai figli Maria e Gaetano, ai germani Gaetano, Alfredo, Mario, Vincenzo, Giovanni, Alfonso, Gilda, Maria, Anna, le nostre vive condoglianze.

Ricordo del Prof. Avv. On. ALFONSO TESAURO

«Infantum inbes renovere dolorem» tanto determini il 1° anniversario della scomparsa del caro Prof. Avv. Tesaro, che senti, me, ditò ed agi da «Magister».

Il Prof. Tesaro racchiuse, se doti immense, ha una storia di vita ampia ed oggi possiamo ripetere ancora, se, avendo il suo iter, «Magister dixit, insegnò, è quotidianamente fecit, imprese giurate, ore esemplari. Egli, doctus in se semper doctus, con ricchezza di mente e di cuore.

La Sua attività cresciuta magne gestae sunt è stata immensa: nel campo forense, Presidente Nazionale Fed. Avvocati, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Napoli, avvocato di forza per intuito, per passione, per eloquenza, per amore alla professione; nel campo della scuola: Rettore dell'Università O. Benincasa, libero docente (a 23 anni), titolare della cattedra di diritto pubblico (a 25 anni), Preside della facoltà di Giurisprudenza, con metodica azione, dando tante opere, come il libro «Diritto Costituzionale, che è limpidezza e precisione di pensiero; nel campo politico onestà, laboriosità ed azioni illuminanti, deputato (per 4

legislature), senatore, consigliere com.le di Salerno, Preside dell'Amme-Prov.le (consigliere prov.le a 20 anni) il ponte Sacco Rossignò, capoluovo della tecnica e per le zone interessate, è una delle Sue opere), Preside di importanti Commissioni legislative, Presidente della Commissione Affari Costituzionali; nel campo familiare e sociale è stato esempio perenne: affetto immenso familiare, affetto infinito per tutti coloro che gli volevano bene, gli aveva la forza di saldare legami, di rendere l'amicizia in un corso magico, mirabile, straordinario.

Non conosceva sosta di lavoro - l'assunto virgiliano di ieri e di sempre «labor omnia vincit»: il Suo era sempre gioiale, si distingueva per la disponibilità in tutto, per l'adeguatezza immediata, sapendo sempre ed ovunque farsi stimare, navigando con eleganza e forza anche nelle situazioni più difficili.

Alfonso Tesaro è stato un Gran Maestro di pensieri ed

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

sempio di vita. L'ultima Sua giornata la chiuse, nel mentre «disponeva allo studio di una causa, che doveva svolgersi a Salerno, che tanto amò e la Sua Persona costituiva tanto salernitano.

«Il viver si misura dall'opera... la Sua vita è attissima, è una conclusione nel bene immenso.

Io che ho sempre amato il Prof. Tesaro, per sentimenti impressi da mio padre Notaio Barbatto Iannuzzi, che con il Professore condivideva sentimenti e lavori, rivivo i grandi sentimenti e gli esempi di vita che il Gran Maestro ha saputo imprimere, mentre rimane «infandum dolorem».

Iannuzzi Candido

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 30/4/

L'EDUCAZIONE come formazione integrale dell'uomo e i suoi rapporti con le istituzioni politiche del nostro tempo, nella visione tipicamente anglosassone di Bertrand Russell

Gli antichi, per bocca di Giovanella, dicevano, invece, che «massima reverentia parvo debetur», e con ciò volevano significare che ci si deve avvicinare al discente in senso adolescente o giovane in fieri con la massima umiltà, evitando di sostituirsi a lui nella sua personale crescita, e cercando, invece, di rispettare in lui quel suo divino farsi maestro di se stesso, che è l'unico vero bene della sua vita, «il rispetto, ritenuto ancora il Russell, richiede immaginazione e calore vita, le; richiede il massimo grado di immaginazione nei riguardi di coloro che non hanno che minimo successo, o potere. Il fanciullo è debole e superficiale sciocco; l'insegnante è forte e, secondo il senso comune, più saggio del fanciullo. L'insegnante senza rispetto, e il burocrate senza rispetto, facilmente disprezzano il fanciullo, per queste esteriori inferiorità.

—Egli considera che sia suo dovere «modellare» il fanciullo (o il giovane): nella immaginazione egli è il caso che lavora con l'argilla».

Ora è proprio questo che dobbiamo evitare nell'educazione: che, cioè, i giovani siano da noi modellati come fa il vasaio con la creta. Noi, invece, dobbiamo, come dice Platone, accendere un fuoco nell'anima dell'educando e, come questo fuoco segna le vie naturali attraverso cui si spende la fiamma scoppiettante, dobbiamo secondare la sua natura stessa, tanto che sia lui, che è spirito e libertà.

Come noi non dobbiamo modellare i nostri giovani disenti sui nostri pregiudizi e sulle nostre credenze, così dobbiamo evitare di piegarli al tipo di società politica, che abbiamo già costruito per loro. Dobbiamo, invece, abituarli alla critica ed al confronto, alla riflessione ed alla ricerca, lasciando ad essi la possibilità di scegliere il sistema di vita politica e sociale che vorranno instaurare; al limite si potrà richiedere, una volta pervenuti all'età del giudizio, il loro consenso per una forma di Stato, che può aver già fatto buona prova per essere fondato sulla ragione e sulla persuasione, come sulla giustizia e sulla libertà.

Molta saggezza vi è nell'insegnamento libero propugnato dal più prestigioso pensatore inglese dei nostri tempi: egli è tanto contro la educazione che ottunda volontà e smorza gli entusiasmi, perché fondata sul conformismo, quanto contro la istruzione come bagaglio accritico e sterile erudizione, che ponga finanche quali abitudini mentali si debbano far acquisire ai giovani attitudini meccaniche che prendono il posto del pensiero vivente. Egli, perciò, non è che sia contrario all'istruzione, che è anche educazione dell'intelletto; solo che desidera che all'istruzione liberatrice si fondi sull'attendibilità dei fatti insegnati e sulla possibilità di esprimere permanenti giudizi su ciò che si apprende. Intanto la storia e la re-

ligione sono le discipline che più si prestano a forzare le tendenze libere dello spirito umano, che naturalmente è portato a seguire un procedimento di sviluppo delle potenzialità senza sentirsi condizionato da barriere fideistiche e patriottiche, le mille miglia contrarie all'originario sentimento di fratellanza universale. Ebbene, sostiene il Russell, se la storia e la religione sono insegnate con spirito critico e con quel metodo induttivo che è la via maestra per giungere a conoscenza piuttosto certa e verosimile possono essere ancora utili allo sviluppo della personalità dell'uomo. Se, invece, tendono a falsare i fatti per piegarli all'esaltazione della propria parte, magnificando, sciovinisticamente, deprezzando o mortificando il contributo degli altri, esse non solo sono nocive, ma

possono essere anche pericolose. Ed allora l'educazione dovrebbe sviluppare la giustizia nel pensiero; invece di disprezzo, essa dovrebbe infondere rispetto e il tentativo di comprensione delle ragioni dell'opposizione. Essa dovrebbe essere, innanzitutto, educazione alla tolleranza e al senso dei modi di da conquistare con l'iniziativa e l'arditezza del pensiero, inculcando quell'unica disciplina possibile che è quella interiore, che richiede la subordinazione dell'impulso al volere, il potere di un'azione direttiva spinta da grandi desideri creativi. Tale disciplina, ritiene ancora il Russell, scaturisce dalla propria volontà e non dalla autorità esterna. «E' questa disciplina che permette ad un avvocato di padroneggiare i dettagli scientifici di un caso evidente che egli dimo-

stra, appena che è stato emesso il giudizio, o ad un impiegato civile di disbrigare rapidamente molte differenti pratiche amministrative una dopo l'altra. E' questa che permette agli uomini di dimenticare le preoccupazioni private durante le ore di occupazione e di lavoro. In un mondo complicato è una facoltà indispensabile per coloro, il cui lavoro richiede concentrazione mentale... Colui che riceveranno con questo spirito, saranno pieni di vita, di speranza e di gioia, capaci di dare il loro contributo nel portare all'umanità un futuro meno tetro del passato» (1).

(1) - Cfr. Bertrand Russell, «L'Educazione come istituzione politica» in «Nuova Rivista Pedagogica» - Anno VII, n. 4, 5, 6 - Dicembre 1957. Massimo Perelli

Successo di Armando Tamburrino in Inghilterra

La galleria William Turner di Londra ha recentemente ospitato il pittore salernitano Armando Tamburrino che si presentava al pubblico inglese con una esuberante quanto vistosa rassegna di opere eterogenee.

Stampa, radio e televisione britannica hanno dedicato ampio spazio al Maestro salernitano che, con i suoi paesaggi ricchi di colore e di luce e figure al limite talvolta del sogno, ha deliziato i numerosi visitatori, tra cui personalità della Casa Reale e del mondo dell'Arte e della cultura.

La mostra che si apriva su di uno scenario idilliaco ricco di splendidi paesaggi, sfondi marini immensi nell'azzurro e circondati da una natura amena e ridente, ha messo il freddo ma attento visitatore anglosassone nella condizione ideale per potersi immergere nella smagliante atmosfera che Armando Tamburrino ha saputo creare, diradando le brune nebbie del nord.

E' superfluo ricordare ai



"Paesaggio" di Armando Tamburrino

lettori che il Tamburrino è uno tra i più originali e quotati artisti della nostra epoca il quale, con la sua colta misura umanistica, ha saputo saggiamente cogliere in tutti questi anni di intensa attività artistica tutto quanto potesse alimentare il suo itinerario creativo.

Con quella eloquenza che trae l'humus dal suo dettato pittorico e poetico insieme e dalle sue partecipate armonie il pittore salernitano anche questa volta ha confermato le caratteristiche peculiari della propria tavolozza: il tema umano fatto di delicatezza e di accenti cangianti straripanti di luce e di poesia.

Egli sempre e dovunque si afferma quale interprete fra i più genuini della vera fisionomia dell'Arte Italiana attraverso una pittura di rara eleganza, mettendo in luce un equilibrio di visione personale, il significato morale della sua efficace tavolozza dall'impatto successo e dal la squisita scala cromatica.

Renato Agosto

PERCHE' CANTO

Io nato fui ad una voce antica che dalle scaturigini degli eri come una rapida che si dirocci s'inoltra nel cuor ruggente e solo.

Dannato a vivere in tempo straniero nel qual veleggiò con ali d'amianto vedo la mischia e la cruenta arena la grigia moltitudine che imbestia e levo al cielo la sgomenta pena.

Non molce la mia cetra alcun sorriso d'amore e sempre mi fu donna avara di tenerezze e confidenza amica.

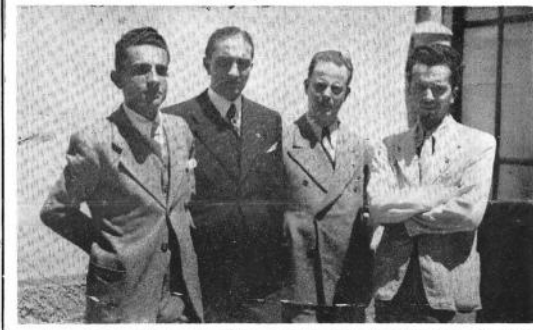
Qual genio mi forgò e a qual disegno arcano mi serbò il destino amaro sempre nell'ora del dolor mi chiedo.

Mentre d'orpelli e di barbarie l'ombra attrista il malinconico mio autunno si libera in alto il disperato canto.

Se fra le brume del cammino scorgo la cruda pietra ove il mio franto volo ripiegherà m'illumino nel volto sognando le mie lacrime rugiada a lo sbocciare di novelle rose.

R. UNGARO

La "Stampa" Cavese degli anni '30



Così la stampa Cavese degli anni '30: da sinistra dott. Ennio Grimaldi de «Il Popolo di Roma», avv. Filippo D'Ursi (nostro dirett.) de «La Tribuna» rag. Carlo Ferrigno de «Il Mattino», avv. Domenico Apicella de «Il giornale d'Italia» tutti hanno continuato nella loro passione per la Stampa ad eccezione di Carlo Ferrigno scomparso prematuramente anni or sono.

DA TERNI

Ricordo del dott. Enzo Juliano

L'unione sportiva «Cesare Battisti» di Terna ha organizzato un torneo di pallacanestro, dedicato alla memoria di Enzo Juliano.

Questa iniziativa prova quanto ancora sono vivi il ricordo e l'affetto degli sportivi ternani per un loro concittadino, Enzo Juliano, che fu un atleta valoroso e che venne meno il 18 dicembre 1964, all'età di 25 anni, nel rigoglio della sua giovinezza.

Il caro Enzo fu un gio-

vane esuberante di energia e di boata, distinguendosi anche nel corso degli studi, avendo conseguito la laurea in scienze politiche con ottima votazione.

La N.D. Sig.ra Lucia Egidio, madre di Enzo, prescelta per la premiazione, anche a nome del marito ing. Alfonso Juliano - oriundi della provincia di Salerno - a chiusura della manifestazione sportiva, ha donato a tutti i giovani concorrenti le diverse squadre

partecipanti al torneo, una medaglia d'oro commemorativa. Altri doni sono stati distribuiti, offerti da Istituti di credito e da altre imprese che svolgono la loro attività sulla piazza di Terna, in presenza di Personalità e di un folto gruppo di sportivi che, plaudenti, hanno partecipato alla cerimonia. Una coppa di argento è stata offerta dalla Sig.ra Dott. Tina Juliano-Bianchi alla Società organizzatrice «Cesare Battisti».

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti auto linee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo - Tel. 843909 - Abitazione: Via Gen. Luigi Parisi, 9 - CAVA DEI TIRRENI



il dott. Vincenzo Juliano

I 50 anni della Banca del Cimino

Con lodevole iniziativa i Dirigenti della Banca del Cimino l'importante Istituto di Credito che svolge la sua attività oltre che a Viterbo ed a Roma in tanti centri del Lazio per celebrare i primi 50 anni di vita dell'Istituto d'Intesa con l'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo hanno dato alle stampe una interessante panoramica, in tre eleganti volumi, con artistiche fotografie di numerosi centri del Lazio ove particolarmente la Banca svolge la sua attività.

E' un'opera interessante destinata ad inserirsi in tante pubblicazioni di quei centri onesti di gloria e di storia e a rivivere ai posteri l'ansia e il quotidiano impegno dei dirigenti dell'Istituto molti dei quali come il Presidente Dott. Ciro D'Amico, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale avv. Luigi Mascolo, e i consiglieri avv. Gr. Uff. Mario Amabile, Cav. del Lavoro Antonio Amato, Dott. Antonio D'Amico sono nostri cari concittadini che con tanta passione ed impegno portano avanti il glorioso Istituto Bancario Laziale al quale all'alba del secondo 50° di vita auguriamo le migliori fortune per l'avvenire.

Il Ministro del Turismo ad Adolfo Maiorino

Al Comm. Adolfo Maiorino, Direttore-Proprietario dell'Hotel Victoria di Cava, è pervenuta da parte del ministro del Turismo On. Dario Antonozzi la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Gentile Commendatore Maiorino, desidero farLe giungere i miei fervidi, rinnovati ringraziamenti per l'amabile accoglienza e per le squisite cortesie che ha voluto riservarmi durante la mia sosta presso il Suo confortevole albergo.

Ho potuto constatare con quanta cura ed efficienza segue la Sua azienda che, a mio avviso, possiede tutti i numeri per incontrare sempre più vasti consensi nella clientela turistica italiana ed estera.

Con il migliore ricordo delle simpatie che trascorrono a Cava de' Tirreni, Le rinnovo il mio grato apprezzamento e La saluto con la più viva cordialità.

Dario Antonozzi

Ospiti villeggianti all'Hotel Victoria

On.le Dario Antonozzi Ministro del Turismo e dello spettacolo, dott. comm. Rocco Moccia direttore generale del Turismo, Monsieur Jean Reis Braun e famiglia dal Lussemburgo, ing. re Gianni Mossente e Signora Maria Pia da Treviso, prof. re dott. comm. re Vincenzo D'Altilio e Signora Olga da Napoli, Monsieur Leigine Xavier Marie e madame Sylviana Maria da Lille (francia), marchesa Jusmet Natalja e fi-

gliuola Maria Rosaria da Napoli, barone Martini Luigi e baronessa Vittoria da Milano, comm. re Parziale Ernesto e signora Rosa da Napoli, signora Fossati Eva da Napoli, ing. re Bisogno Giovanni Battista e signora Annunziata da Roma, marchesa Marchigiano Elena da Roma dott. comm. re Mancini Giuseppe e signora Elena da Napoli, ing. re La Sala Vito e signora Eugenia da Napoli, dott. comm. Camerini Ito e signora Anna Maria da S. Donato Milanese, signora Cordasco Anna e signora Peri Sabbatini Iolanda da Roma, rag. re comm. re Cappa Genaro e signora Clelia da Napoli, sign. re Mauri Ida da Roma, sign. re Cioffi Maria ed Amelia da Napoli, dott. comm. re Fabbriani Valentino e signora Giovanna da Roma, monsieur Chienne Jean Philippe e madame Marthine Claude da Lille (Francia), dott. Bove Vincenzo e sign. re Francesca da Napoli, dott. Caramuscio Giorgio Andrea e signora Adriana da Lecce, dott. Marinelli Giovanni e signora Enrica Da Frosinone, sig. Benz Peter da Darmstadt (Germania), sign. re Donne Maria Enrica - Cima Cristina Teruzzi Emanuela da Novara, marchesa Conzo

Arzia e figliuola Rossella da Napoli, in arrivo gruppo di studiosi Gesellschaft für alka, demische Reisen da Zurigo Signora Liana Orfei ed il suo complesso da Roma.

Festa scolastica a Roccadaspide

In un'atmosfera di semplicità ed intimità gli alunni della 4° classe elementare dell'Ins. Adalgisa Iannuzzi Pazzanese e gli alunni della classe di 5° dell'Ins. Pazzanese Italo, hanno festeggiato la chiusura dell'anno scolastico.

Presenti alla cerimonia i familiari degli alunni, il dinamico Direttore Didattico dr. Armando Oppo con la consorte.

Gli alunni da bravissimi attori si sono esibiti a trattare argomenti inerenti le materie di studio unitamente barzellette, scenette comiche e bellissimi canti e stornelli. I familiari degli alunni hanno elogiato, ammirato affettuosamente il lavoro della maestra sig.ra Adalgisa.

Con parole schiette il Direttore ha espresso vivo compiacimento.

Le nostre vive felicitazioni.

Mercoledì prossimo in Piazza Duomo, 275 di Cava dei Tirreni inaugurazione dei grandi ed eleganti Magazzini di Abbigliamento e Confezioni

LOUIS VOGUE

CONCLUSO AL SOCIAL TENNIS CLUB IL 2° TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS DI 1ª CATEGORIA FEMMINILE

Dopo una intera settimana di incontri si è concluso al Social Tennis Club di Cava dei Tirreni domenica 17 luglio con le finali, del singolo e del doppio il II Torneo Internazionale di Tennis riservato a giocatrici di prima categoria. Il pieno successo che già ottenne l'anno scorso un Torneo svoltosi con la stessa formula più o meno nello stesso periodo (dal 13 al 18 luglio) ha indotto il Consiglio di Amministrazione del Club, presieduto dal solerte presidente prof. Arturo Infranzi, a ripetere anche quest'anno il Torneo.

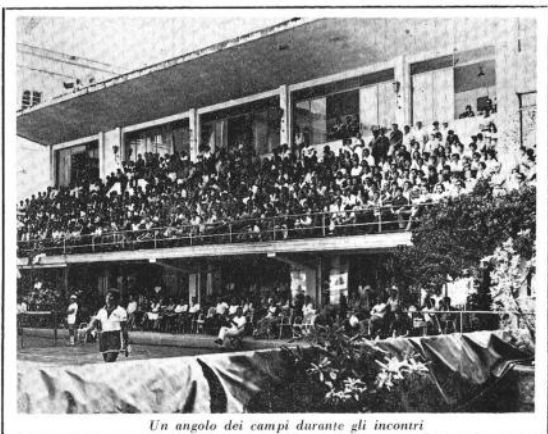
Questa seconda edizione non ha ripetuto in verità il successo dell'anno scorso ma lo ha di gran lunga superato come è stato dimostrato dalla larga partecipazione di giocatrici di II nazioni: Australia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Inghilterra, Messico, Nuova Zelanda, Spagna, Sud Africa, U.S.A. e, naturalmente Italia. Fra le giocatrici le migliori nella classifica mondiale, quale la cecoslovacca, Maria Pinterová, la campionessa di Spagna, Perea, e le fortissime australiane; fra le italiane la campionessa di Italia Daniela Marzano, la quale vinse lo scorso anno la Iª edizione del Torneo.

Il Torneo di quest'anno ha costretto il Social Tennis Club ad un notevole impegno, sia di lavoro organizzativo sia di carattere economico: un notevole aiuto è stato dato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, sotto il cui patrocinio il Torneo si è svolto, la quale, a parte un determinato contributo ha anche messo a disposizione del Club la sua organizzazione.

L'amministrazione del Sodalizio, nello spirito che lo anima di massima apertura verso tutte quelle manifestazioni che onorano la città di Cava, e verso gli stessi cavesi i quali hanno libero accesso sia ai campi di Tennis sia alla piscina, anche senza essere Soci (e ciò contrariamente a quanto erroneamente è affermato da un nostro Collega giornalista cavesi!), ha voluto che l'ingresso alle Tribune anche per le finali fosse gratuito e libero per tutti i cittadini.

E l'afflusso degli spettatori è stato veramente notevole: alla finale, domenica, la tribuna era letteralmente gremita, tanto che molti spettatori non hanno potuto accedere, ed era gremita non perché l'accesso era libero ma per la passione che gli spettatori hanno dimostrato seguendo tutte le fasi del Torneo sin dalle prime partite, di eliminazione.

La grossa sorpresa di quest'anno è stata l'eliminazione di numerose teste di serie da parte specialmente di giovani tenniste italiane; come ad esempio l'eliminazione della testa di serie n. 4, l'australiana Chris Matison ad opera della genovese Cala Mel, e la eliminazione della testa di serie n. 2 Chris O'Neil da parte della azzurra Manuela Zoni. Questa giovane tennista, di appena 16 anni, bellina oltre che simpatica, è stata la beniamina dei pubblici che ha rivolto sempre per lei un caloroso sfogo: e la



Un angolo dei campi durante gli incontri

sua bravura l'ha portata alla finale del singolo femminile dove purtroppo però ha dovuto sogggiacere alla forza ed alla tecnica della australiana Weitecross: la Zoni oggi rappresenta la promessa, più sicura del Tennis femminile italiano.

Le finali sono state disputate domenica 17 luglio, alla presenza, oltre che di un folto pubblico che letteralmente gremita la tribuna, anche delle A.A.T., e fra di esse l'on. dott. Giovanni Amabile, il Presidente provinciale del Coni, il Consigliere nazionale della FITT dott. Paolo Bader, il Vice prefetto dott. D'Arizono, il sindaco di Cava.

Le finali si sono concluse quindi con il seguente risultato: nel singolare la Weitecross ha battuto la Zoni col seguente punteggio: 6:1 - 6:2.



Le australiane: P. Whytecross e C. Matison

3: nel doppio le australiane Matison e Weitecross hanno battuto la coppia Newton - Perea (della nuova Zelanda e della Spagna) col seguente punteggio: 6:2 - 6:7 - 6:4.

Per l'importanza del Tor-



L'australiana: C. O'Neil e l'italiana Zoni

neo, da considerarsi in Italia per il 1977 secondo solo agli Internazionali di Roma, vi è

stato una continua cronaca sui giornali nazionali. L'ufficio stampa è stato coordinato dal rag. Gerardo Canora che molto brillantemente ha svolto le sue funzioni. Le fasi del tor-

neo sono state seguite anche da tutte le radio locali e così pure sono state seguite dalle Televisioni di Salerno e di Napoli: le finali sono state riprese anche dalla Televisione Nazionale che le ha poi trasmesse il mercoledì successivo nel TG2 delle ore 18.30.

Il Comitato organizzatore sotto la presidenza del prof. Infranzi e del Direttore sportivo dott. Matteo Tortora della Corte, e costituito dai Consiglieri Franco Benincaso, Pier Federico de Filippis, Alfonso De Sio, Vincenzo Giannatasio, Silvio Gravagnuolo e dal solerte Antonio Rispoli, ha assolto pienamente ai suoi compiti creando tutte le fasi della organizzazione nei più minuti particolari.

La nostra speranza, come quella di tutti gli sportivi cavesi, è che questa seconda edizione del Torneo Internazionale si ripeta ormai come appuntamento fisso anche nei prossimi anni, così come ha detto il presidente prof. Infranzi, alla fine del Torneo parlando al pubblico che gremita la tribuna, e così come lo ha ripetuto alle numerose interviste alle radio locali. Siamo sicuri che in tal modo il nostro Circolo possa riprendere le vecchie tradizioni più illustri, che nonostante forze avverse lottò, intensamente lottò perché Cava avesse il suo Liceo Classico Statale. E l'Istituto venne a Federico de Filippis nella diuturna, intensa, serafica seppur circondarsi da un folto stuolo di docenti e più di tutti da un folto stuolo di studenti tra cui - il prediletto per valore e attaccamento allo studio - Daniele Caiazza.

E quando il tempo trascorse e agli studi liceali per Daniele Caiazza subentrarono gli studi universitari e la conseguente laurea, quando l'alto di intensa dedizione allo studio la vittoria nel concorso per la cattedra di Lettere Classiche Federico de Filippis volle ancora fra i suoi docenti, fra i più legati alla serietà della scuola, Daniele Caiazza.

Esclusivamente per suoi meriti personali e quando il Preside De Filippis fu ragguardevole dai limiti di età le quotazioni molto alte di Daniele Caiazza lo fecero allontanare da Cava e per in-

serirsi in tal modo in un'attrazione sportiva che ormai come importanza nazionale è seconda solo al gioco del calcio.

Per quanto ci è dato di sapere gli sforzi dell'attuale Consiglio di Amministrazione del Sodalizio cittadino composto oltre che dal Presidente prof. Infranzi, dai Vice - Presidenti dott. Marzocco, dott. Albano, e dai Consiglieri dott. Mascolo, dott. Tortora della Corte, Matteo ing. Fasano, sig. Campagnuolo, dott. De Leo, ing. Coppola, preside Paolo Siani e sign. Palmiro Gabiani, sono ben disposti in tal senso. E vogliamo infine formulare il nostro augurio che tale svolta che ha assunto il Club nei riguardi dello sport e di apertura a tutti i cittadini cavesi continui.

La fuga dell'ergastolano!!!

Un uomo qualunque, dotato di un pizzico di senno e di un fiuto canino, seguendo le precipite, confuse notizie sparpagliate nell'estate dalla RAI T.V., sulla rocambolesca evasione dell'ergastolano KAPPLER, il boia delle Fosse Ardeatine firmò un «doctor ad bestias» e inviò una lettera che qui di seguito pubblichiamo, senza aggiungere commenti, che lasciamo ai lettori del nostro giornale.

Caro Direttore, «Tibi quoniam, tibi quoniam» concessa facoltà - di potere in iure utroque - gingillare l'umanità.

Inizio il mio gingillare: un uomo di 45 chilogrammi di peso, viene rinserato in una valigia, disceso dal terzo piano sino alla strada, caricato su di una automobile assorta, e in poche ore raggiunge la Sassonia!

Annalisa, l'autrice della fatica, può competere con Ercole!

Il pubblico gaudente per le ferie in corso, non beve, e allora occorre aggiungere le ruote alla quella valigia per alleviare la fatica di Annalisa!

La guardia, dodici Cara-

vesi, è che questa seconda edizione del Torneo Internazionale si ripeta ormai come appuntamento fisso anche nei prossimi anni, così come ha detto il presidente prof. Infranzi, alla fine del Torneo parlando al pubblico che gremita la tribuna, e così come lo ha ripetuto alle numerose interviste alle radio locali. Siamo sicuri che in tal modo il nostro Circolo possa riprendere le vecchie tradizioni più illustri, che nonostante forze avverse lottò, intensamente lottò perché Cava avesse il suo Liceo Classico Statale. E l'Istituto venne a Federico de Filippis nella diuturna, intensa, serafica seppur circondarsi da un folto stuolo di docenti e più di tutti da un folto stuolo di studenti tra cui - il prediletto per valore e attaccamento allo studio - Daniele Caiazza.

E quando il tempo trascorse e agli studi liceali per Daniele Caiazza subentrarono gli studi universitari e la conseguente laurea, quando l'alto di intensa dedizione allo studio la vittoria nel concorso per la cattedra di Lettere Classiche Federico de Filippis volle ancora fra i suoi docenti, fra i più legati alla serietà della scuola, Daniele Caiazza.

Esclusivamente per suoi meriti personali e quando il Preside De Filippis fu ragguardevole dai limiti di età le quotazioni molto alte di Daniele Caiazza lo fecero allontanare da Cava e per in-

serirsi in tal modo in un'attrazione sportiva che ormai come importanza nazionale è seconda solo al gioco del calcio.

Per quanto ci è dato di sapere gli sforzi dell'attuale Consiglio di Amministrazione del Sodalizio cittadino composto oltre che dal Presidente prof. Infranzi, dai Vice - Presidenti dott. Marzocco, dott. Albano, e dai Consiglieri dott. Mascolo, dott. Tortora della Corte, Matteo ing. Fasano, sig. Campagnuolo, dott. De Leo, ing. Coppola, preside Paolo Siani e sign. Palmiro Gabiani, sono ben disposti in tal senso. E vogliamo infine formulare il nostro augurio che tale svolta che ha assunto il Club nei riguardi dello sport e di apertura a tutti i cittadini cavesi continui.

Un uomo qualunque, dotato di un pizzico di senno e di un fiuto canino, seguendo le precipite, confuse notizie sparpagliate nell'estate dalla RAI T.V., sulla rocambolesca evasione dell'ergastolano KAPPLER, il boia delle Fosse Ardeatine firmò un «doctor ad bestias» e inviò una lettera che qui di seguito pubblichiamo, senza aggiungere commenti, che lasciamo ai lettori del nostro giornale.

Caro Direttore, «Tibi quoniam, tibi quoniam» concessa facoltà - di potere in iure utroque - gingillare l'umanità.

Inizio il mio gingillare: un uomo di 45 chilogrammi di peso, viene rinserato in una valigia, disceso dal terzo piano sino alla strada, caricato su di una automobile assorta, e in poche ore raggiunge la Sassonia!

Annalisa, l'autrice della fatica, può competere con Ercole!

Il pubblico gaudente per le ferie in corso, non beve, e allora occorre aggiungere le ruote alla quella valigia per alleviare la fatica di Annalisa!

NEL LICEO MARCO GALDI Daniele CAIAZZA: dai banchi, alla Cattedra, alla Presidenza

E' con vivo compiacimento che apprendiamo e rendiamo nota la bella notizia che con recente provvedimento il carissimo, illustre, amico Prof. Daniele Caiazza è stato nominato Preside del locale Liceo Statale «Marco Galdi».

Torna così Daniele Caiazza alla Direzione del massimo Istituto Classico Cavesi, in quell'Istituto che in tempi più lontani lo vide allievo diligente ed intello, gente, tra i migliori, benvenuto, amato, stimato da quell'illustre impareggiabile ed indimenticabile educatore il Preside Prof. Dr. Federico De Filippis l'Uomo che Cava non deve mai dimenticare per essere stato uno degli educatori più illustri, che nonostante forze avverse lottò, intensamente lottò perché Cava avesse il suo Liceo Classico Statale. E l'Istituto venne a Federico De Filippis nella diuturna, intensa, serafica seppur circondarsi da un folto stuolo di docenti e più di tutti da un folto stuolo di studenti tra cui - il prediletto per valore e attaccamento allo studio - Daniele Caiazza.

E quando il tempo trascorse e agli studi liceali per Daniele Caiazza subentrarono gli studi universitari e la conseguente laurea, quando l'alto di intensa dedizione allo studio la vittoria nel concorso per la cattedra di Lettere Classiche Federico de Filippis volle ancora fra i suoi docenti, fra i più legati alla serietà della scuola, Daniele Caiazza.

Esclusivamente per suoi meriti personali e quando il Preside De Filippis fu ragguardevole dai limiti di età le quotazioni molto alte di Daniele Caiazza lo fecero allontanare da Cava e per in-

serirsi in tal modo in un'attrazione sportiva che ormai come importanza nazionale è seconda solo al gioco del calcio.

Per quanto ci è dato di sapere gli sforzi dell'attuale Consiglio di Amministrazione del Sodalizio cittadino composto oltre che dal Presidente prof. Infranzi, dai Vice - Presidenti dott. Marzocco, dott. Albano, e dai Consiglieri dott. Mascolo, dott. Tortora della Corte, Matteo ing. Fasano, sig. Campagnuolo, dott. De Leo, ing. Coppola, preside Paolo Siani e sign. Palmiro Gabiani, sono ben disposti in tal senso. E vogliamo infine formulare il nostro augurio che tale svolta che ha assunto il Club nei riguardi dello sport e di apertura a tutti i cittadini cavesi continui.

Un uomo qualunque, dotato di un pizzico di senno e di un fiuto canino, seguendo le precipite, confuse notizie sparpagliate nell'estate dalla RAI T.V., sulla rocambolesca evasione dell'ergastolano KAPPLER, il boia delle Fosse Ardeatine firmò un «doctor ad bestias» e inviò una lettera che qui di seguito pubblichiamo, senza aggiungere commenti, che lasciamo ai lettori del nostro giornale.

Caro Direttore, «Tibi quoniam, tibi quoniam» concessa facoltà - di potere in iure utroque - gingillare l'umanità.

Inizio il mio gingillare: un uomo di 45 chilogrammi di peso, viene rinserato in una valigia, disceso dal terzo piano sino alla strada, caricato su di una automobile assorta, e in poche ore raggiunge la Sassonia!

Annalisa, l'autrice della fatica, può competere con Ercole!

Il pubblico gaudente per le ferie in corso, non beve, e allora occorre aggiungere le ruote alla quella valigia per alleviare la fatica di Annalisa!

La guardia, dodici Cara-



gi necessaria per ripulire tanti angolini di tante scuole italiane.

Noi siamo certi che Daniele Caiazza ripulito se necessario l'ambiente al di là delle comuni norme programmatiche farà del nostro Liceo un classico centro di cultura nel quale i giovani possano apprendere solo cose belle, cose che insegnano a vivere la galantissima lasciando fuori l'Istituto quelle brutture delle quali fin oggi, purtroppo, abbiamo sentito parlare e che non debbono trovare accesso in un Istituto che si rispetti.

Con questi voti noi poriamo a Daniele Caiazza con le felicitazioni più vive per la meta raggiunta gli auguri affettuosi e cordiali di buon lavoro.

PREMIO GIORNALISTICO ANTONIO SANTORO

1. - Il Sindacato Autonomo Nazionale Stampa Periodica T. S. bandisce per il 5° anno il premio giornalistico Antonio Santoro, per onorare la memoria del defunto fondatore e Presidente Comm. Antonio Santoro.
2. - I concorrenti possono scegliere un tema libero, purché di attualità attraverso articoli, racconti e novelle, il cui testo non deve essere, tuttavia, superiore alle tre pagine dattiloscritte.
3. - Il premio è riservato ai giornalisti, ai professionisti, ai pubblicisti, agli iscritti all'elenco speciale, ai direttori responsabili di periodici e ai collaboratori di qualunque periodico.
4. - I concorrenti possono partecipare anche con più elaborati ciascuno. Gli elaborati devono pervenire alla segreteria di questo Sindacato entro il 20 settembre 1977 in tredici copie dattiloscritte accompagnate dall'importo di lire 10.000 a mezzo assegno bancario, unitamente ad una lettera con la generalità e l'indirizzo del partecipante. La segreteria del Sindacato è a disposizione per chiarimenti ed altro.
5. - Una commissione di Direttori Responsabili e di Esperti, designati dal Sindacato, esaminerà i pezzi concorrenti e proclamerà i vincitori.
6. - I pezzi concorrenti verranno sottoposti all'esame della Commissione contrassegnati da numeri; i nomi dei concorrenti verranno resi noti al termine dei lavori della Commissione.
7. - Le decisioni della Commissione sono insindacabili.
8. - Il Sindacato si riserva la facoltà di pubblicare i pezzi concorrenti senza alcun diritto per gli autori e ciò a prescindere che i pezzi siano inediti o già pubblicati.
9. - Il Sindacato mette a disposizione un premio di lire 500.000; verranno inoltre assegnati altri premi da parte di autorità, enti ed operatori economici.
10. - La premiazione dei vincitori avrà luogo nel mese di dicembre 1977 presso un Teatro in Roma.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO



Durante la premiazione il saluto del Prof. Infranzi

M O S C O N I

Dalla prima pagina

Culle

Gli amici Cav. Mario e Barbara Pisapia Klupies sono raggiunti per la nascita della loro prima nipotina nata dalla felice unione della loro diletta Silvana col sig. Gino Medolla.

Ci uniamo toto corde alla gioia dei nonni Pisapia e dei genitori Medolla e formuliamo per essi le più vive felicitazioni con tanti affettuosi auguri per la graziosa neonata che si chiamerà Tina-Barbara.

Gran festa in casa dei coniugi Voto e Maria Siano per la nascita di un paffuto maschiato, primo della serie, che si chiamerà Alfredo.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri estensibili al nonno materno, il nostro Pietro Siano, bravo impaginatore di questo giornale.

Prossime nozze

Nei prossimi giorni, in Val le dell'Angelo, la graziosa Giovanna Mustandrea e il laborioso, caro amico, Antonio Mustandrea, dirigente postale in Laurino, saranno sposi.

Alla felice coppia i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

Lauree

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovanissimo Francesco Guarnio figlio del dott. Gennaro, Goffredo e di Donna Maria De Filippis ha conseguito presso l'Ateneo Napoletano la Laurea in Medicina e Chirurgia discutendo brillantemente la tesi su «Il desistimento di massa come intervento di Sanità Pubblica». Relatore il Ch.mo Prof. Dr. Gregorio Pasquale.

Al neo medico che ha pure sostenuto l'esame di abilitazione e quindi è già attivo libero professionista giungano le nostre vive felicitazioni ed auguri di un brillante avvenire estensibili ai felici genitori.

Col massimo dei voti e la lode e la pubblicazione della tesi il giovanissimo Giancarlo terzogenito del compianto Dott. Renato Accarino e sig.ra Antonietta Robertacci si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Ateneo Napoletano.

La tesi sperimentale su Analisi sperimentale di alcuni effetti cardiovascolari di tre farmaci alfa-adrenergici stimolanti con attività anti ipertensiva (St 600, St. 155 o clonidina e BR 750 e guanabenz) è stata vivamente elogiata dalla Commissione esaminatrice e particolarmente dal relatore il Ch. Prof. Dr. Emilio Marmo.

Al neo medico e alla sua diletta mamma le nostre vive felicitazioni ed auguri cordiali.

GIOVENTÙ STUDIOSA

A Marco Ferro degli amici Antonino e Giovanna Ferro Capano che ha conseguito la Maturità Classica presso il Liceo Galdi di Cava raggiunge i suoi cari genitori ed auguri affettuosi.

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovanissima e graziosa Carmela figliuola diletta dei coniugi Rag. Alfredo Colucci e Antonietta Manfredi ha conseguito

la Maturità al Liceo classico Marro Galdi. Alla neo universitaria e ai suoi felici genitori rallegramenti ed auguri.

Registriamo con compiacimento le tre affermazioni scolastiche conseguite da tre delle quattro figliuole dell'ingregio sindacalista della Scuola la prof. Raffaello Perelli. La primogenita, Mariangela, si è laureata brillantemente in filosofia presso l'Università di Salerno, discutendo un'originalissima tesi di laurea su Max Weber e riscuotendo, oltre che il massimo dei voti, il plauso della Commissione Esaminatrice. La secondogenita, Elena, che intende iscriversi alla facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, ha conseguito con ottima votazione la maturità scientifica presso il Liceo «Giovanni da Procida» di Salerno. La quartogenita, infine, di nome Giuliana, ha a sua volta conseguito la laurea presso la Scuola Medica «Torquato Tasso» di Salerno, iscrivendosi, poi, alla prima classe dello Istituto Magistrale «Regina Margherita» di Salerno.

Ai genitori felici ed ai parenti tutti delle tre studiose sorelle Perelli porgiamo gli auguri migliori della nostra Redazione.

Apprendiamo con vero piacere che la giovanissima figliuola di nome Rosanna del signor Giuseppe Pagnotta e della sua distinta consorte, insegnante Cornelia Perelli, ha conseguito con apprezzabile votazione la maturità scientifica presso il Liceo «Giovanni da Procida» di Salerno. Alla neo studentessa universitaria, ai suoi genitori ed ai parenti tutti della stessa auguriamo un lusinghiero avvenire.

Lutto LUPI

Si è spento serenamente in Roma dopo lunga malattia l'avv. Prof. Gaetano Lupi valoroso avvocato del Foro romano nel quale militò da quando in giovanissima età dopo aver compiuto i suoi studi nella nostra città si trasferì nella Capitale conservando a Cava tanti cordiali rapporti di amicizia. Alle vedova e ai figli, ai germani Prof. Carlo, Prof. Gaetano, sig.ra Ada e sig.ra Olga, ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

La scomparsa di Don Luigi BISOGNO

La mancata pubblicazione di questo periodico nel decorso mese d'agosto ci fa registrare con ritardo la scomparsa di un'autentica figura di galantuomo cavese il Comendatore Luigi Bisogno spentosi serenamente in veneranda età nel decorso 18 luglio.

Con la scomparsa di Don Luigi Bisogno Cava ha perduto un cittadino esemplare degno della massima stima e simpatia più viva da parte della numerosa clientela, dei colleghi e dei Magistrati.

E all'intenso lavoro professionale che espletò con la fede di sacerdote un uomo

no Cav. Nicola portò avanti con lusinghiero e meritato successo una ben rinomata azienda di tessitura che per la serietà dei dirigenti e per il loro attaccamento al lavoro conquistò un nome rinomato ed illustre in tutta la Campania.

Alla memoria dell'amico scomparso che ci onorava della sua amicizia, nel momento del trapasso inviamo il più mesto saluto di rimpianto mentre porgiamo ai figliuoli Prof. Vincenzo Dott. Raffaele, Prof. Rita, Dott. Armando, Avv. Mario, Rag. Giulio, Prof. Amalia, Prof. Marisa e Dr. Nicola, ai germani Cav. Nicola e Ing. Giovanni e sig.ra Gerardinia ed ai parenti tutti i rinnovati sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Una immane tragedia

Una immane tragedia si è abbattuta nei primi giorni del decorso agosto sulla bella famiglia dei coniugi Avv. Salvatore Di Stefano e sig.ra Annamaria Della Monica appartenente quest'ultima - figlia dell'indimenticabile avv. Filippo Della Monica - ad una delle più note e distinte famiglie cavese. Il loro figliuolo Marco di anni 20 ricco di speranza per l'avvenire che si stava creando nei suoi studi di università in medicina, atleta di spiccato valore durante una gita con amici sul valico di Chiunsi ha trovato tragica morte in un incidente stradale.

Di fronte ad una tragedia così grande non vi sono parole per lenire il dolore dei poveri genitori ai quali porgiamo i sentimenti della nostra viva ed affettuosa solidarietà e del più profondo cordoglio sentimenti che estendiamo agli ottimi zii del povero.

Ricordo dell'Avv. Vincenzo Mascolo

Si compiono domani tre anni dell'immatatura dipartita dell'illustre Avv. Vincenzo Mascolo che fu uno dei più valorosi civilisti del Foro Salernitano.

Appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese Vincenzo Mascolo forte di una preparazione e di una formidabile costanza

si consacrò amore per la sua bella famiglia nella quale fu marito, padre, fratello affettuosissimo e ove ancora oggi sempre vivo è il vuoto lasciato dalla sua immatura scomparsa.

Noi che, onorati, lo avevamo amico prima e collega poi nel triste anniversario ne ravviviamo la memo-

ria ed esprimiamo alla vedova N.D. Amalia Gravagnuolo, ai diletti figliuoli Avvocato Luigi, Avv. Marcello e Ada, alle sorelle Maria, Regina, Elena e Gemma ed ai parenti tutti i sentimenti della nostra viva e profonda solidarietà nel loro dolore.

La nostra attività professionale fu intensamente riscuotendo il massimo successo e conquistando stima e simpatia più viva da parte della numerosa clientela, dei colleghi e dei Magistrati.

E all'intenso lavoro professionale che espletò con la fede di sacerdote un uomo

vero Marco avv. Luigi, avv. Giuseppe, Maria e Francesca Della Monica ed ai parenti tutti.

E' morta

“ADELINA,”



Una nobile figura di instancabile lavoratrice si è spenta nei giorni scorsi in veneranda età: Adelina Villani ved. Carotenuto serena per il lavoro compiuto nella sua lunga esistenza si è dolcemente addormentata nella pace di quel Cristo che fu il vaticano della sua vita.

«Adelina» come era conosciuta a Cava non si concessa riposo nella sua attività lavorativa infermieristica privata e da tale attività trasse i mezzi di sostentamento per la sua bella e numerosa famiglia che educò al culto del bene sì che il suo trapasso ha lasciato un vuoto profondo tra le pareti domestiche ove ancora tutto parla di lei e del suo insonne, intenso lavoro.

Ha lasciato vivo rimpianto tra i familiari ed amici che ne contava moltissimi a Cava e che tutti le volevano bene per il suo attaccamento al dovere di sposa e di madre.

Ai figliuoli Gilda, Vincenzo, Clotilde, Anna, Margherita, Ida ed Olmina ed ai parenti tutti e in particolare modo al genero Armando Pinto dell'«Edicola» giornalistica Pinta porgiamo le più vive ed affettuose condoglianze.

«edici anni mente nella tradizione e del giornale e degli uomini che ad esso collaborano. Molti politici si accorgono oggi di aver per il passato sbagliato, promuovendo troppa libertà, regalando troppo danaro pubblico ad intere categorie sociali, per farle tacere ed invece sono proprie queste stesse esaltate per l'atteggiamento soccorrevole del Governo a protestare di più. Non si vide mai, come per il recente passato ed il presente, un così gran numero di incompetenti, di deficienti, di brutti, di leggeroni, di ubriacconi, di spreconi, sofisticati ed anche di delinquenti, decidere delle sorti di un Paese; mentre il nostro Macchiavello suggeriva, che quando una società si trova in uno stato di dubbio, di scontentezza, di dispiacimento, com'è oggi, è indispensabile il ritorno ai suoi antichi principi. La «Volontà Politica» per noi è intesa in tutt'altro modo: in senso «Cattolico» ricordando che Carlo Cattaneo «aveva politica» in chiave concreta dalle colonne del «Politico» tenendo altresì presente che la azione politica non nasce dal ragionamento o dalla fame di pubblico danaro, bensì dalla passione, a costo di rimetterci ed i beni personali ed il tempo, che pur sempre è danaro. I tempi sono purtroppo cambiati, se solo si pensi che il Presente del Paese era tutto nei libri, quel lo nostro è tutto nei fumetti.

Fatto è che il Potere, oggi, più si estende e più la responsabilità si diluisce: la sente più pesante un capomiglio, in termini morali, economici e di sicurezza fisica che non un uomo di Stato. Questo il senso del mutare dei tempi! In un suo romanzo «Les Pleiades» il Gobineau, distingue nella specie umana, tre classi: gli imbecilli che occupano di tutto; i furbi che imbrogliano tutto ed i brutti, che formano il grosso dell'esercito al soldo ora degli imbecilli, ora dei furbi. Fuori di quadro, ci sono i figli dei Re (gli eletti).

Ecco la domanda: Di fronte ai milioni e milioni di imbecilli, di furbi e di brutti, che possono dare i figli dei re? Non resta, secondo una logica errata, che emarginarli per istituire la dittatura delle umane incompetenze. Il pregio del nostro periodo, dico sta nel suo spirito indipendente, in quello spirito che sfidando la coriacea corazzatura della grande industria editoriale, tende a favorire i singoli individui che hanno qualcosa da dire, ma non sono in grado di farsi sentire attraverso la grande Stampa, ma tutte le volte che i nostri appelli sono stati lanciati altrettanto volte è emersa la timidezza di chi poteva intervenire e non l'ha fatto, perdendo l'occasione propizia di rivelare il suo punto di vista, tante volte idoneo a diradare nubi premonitrici del sereno più luminoso.

A costoro, ai nostri lettori di sempre, ai lettori recenti che ci hanno onorato di un loro abbonamento al giornale, a quanti avranno la casual-

le possibilità di avere tra le mani questo foglio, con i suoi ormai sedici anni di vita noi esprimiamo con le note che fanno seguito, quale è lo spirito animatore e vivificante de «Il Pungolo» dalla nascita sino alle soglie della morte: «Gli uomini si sposano per non chiedere più l'amore; vanno a Scuola per non dovere più studiare; quando insegnano smettono di imparare; prendono un impiego per non lavorare più; scrivono per non leggere; dipingono per non guardare; cercano di comandare per non aver da obbedire. Ma noi, nelle nostre modeste energie intellettuali

veniamo a svegliarli dal sonno di queste abitudini; insegnando che l'amore deve essere ottenuto ogni giorno. In scuola non comincia e non finisce mai, essendo tutta una cosa con la vita; non insegna davvero che chi impara insieme a quello che insegna; il lavoro è una creazione continua; non comanda bene che chi bene obbedisce. E vogliamo scontentarli dalla loro pigrizia, rompere le loro divisioni pratiche, costringerli a rituffarsi nella realtà, che è movimento, dubbio affermazione, dialettica continua.

L'Ospedale di Cava

ma è rimasta scritta nel telegramma perché non è stata mai versata all'Ospedale i cui lavori conseguentemente sono stati fermati dall'impresta onde l'inefficienza sia del reparto di chirurgia che quello di medicina entrambi di cui i chiarimenti ingiungibili. Da ultimo ci è appreso e riferiamo la cosa a puro titolo di cronaca pronti a smentirla se non vera è stato detto che la somma era stata messa anche in pagamento ma all'ultimo momento per l'intervento dell'On. D'Arezzo nell'interesse dell'Ospedale di Pagani la distribuzione della somma è stata sospesa senza che i dirigenti della Regione il Prof. Albrò compreso avessero potuto fare qualche cosa per la sistemazione della faccenda.

E che dire delle responsabilità dell'impalcatura sindacale mastodontica che si è creata nell'Ospedale di Cava dove sono stati creati tanti piccoli ducetti pronti a dettar leggi e a colpire, inesorabilmente colpire tutto e tutti finché l'Ospedale sia boicottaggio come lo è stato ridotto oggi. Ed è doloroso constatare che a capeggiare i sindaci «isti...» medici vi sia l'illustre Primario Chirurgo Prof. Infranzi che è certamente il più qualificato a vagliare l'importanza e le conseguenze di certe iniziative. Egli - il Prof. Infranzi -

doveva comprendere e certamente lo ha compreso che nello stilare la denuncia al Sindaco sarebbe scoppiata una grana di gravissime proporzioni capace non di colpire questo o quel diretto, sanitario o primario med. ma di scuotere la stessa dell'Osp/le. Onde lungi da noi il consiglio di mettere a tacere la cosa ma l'iniziativa di portarla al pubblico è stata di imperdonabile leggerezza una volta che il gravissimo accertamento inconveniente poteva essere risolto ed andava risolto di pieno accordo tra tutti gli operatori medici dell'Ospedale come d'altra parte chi sa quante volte è accaduto.

Ma è evidente lo scopo era un altro, bisogna avere il coraggio di affermarlo senza mezzi termini, era quello cioè di colpire il Direttore Sanitario quel Direttore Sanitario contro il quale il Con-

siglio di Amministrazione non ha potuto adottare alcun provvedimento in quanto ha le carte perfettamente a posto sotto il profilo del suo servizio. In sostanza tutto si è risolto in molto chiasso e con la pratica chiusura dell'Ospedale ove medici, infermieri, personale in genere continuano a recarsi ogni giorno e continuano a percepire lo stipendio ogni fine mese senza lavorare o lavorando poco. E la Città, come le stelle, sta a guardare!

La nostra situazione

Stato democratico, che calpesta le più elementari libertà, viene riverito e incensato e inserito in quel ridicolo - arco costituzionale - per continuare ad impinguarsi col ricatto della «non sfiducia»!

Questo è il trionfo dei comunisti allestito e favorito da quelli della democrazia cristiana.

I compagni non sanno fare altro che rinfocolare odio e terrore; i termini - libertà - fraternità - democrazia - sono banditi dal vocabolario marxista leninista.

Disordine e iniquità sociale, di dappertutto.

La serietà negli studi, di strutta; il somaro tagliante viene diplomato.

La mollezza negli studi risponde alla pravità dei costumi.

La spina dorsale gli italiani se la sono venduta! L'attacco con i mitra è meno pericoloso del ricatto e della infiltrazione sovversiva, che profitta di una D.C. invertita e strisciante!

Saprà il nostro popolo svegliarsi in tempo per opporre una difesa vittoriosa?

Quando?

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

PASTA

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate **844682**

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

OTTICA FIORENTZANO

Le lenti a contatto ed occhiali di classe

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE S.p.A.

IERI, OGGI, DOMANI

Si brindò col «Rosso Antico» champagne d'occasione; era nata la S. p. A., con azionariato popolare ma di contenuto moralmente elevato. La preparazione giuridica del primo presidente, lo indimenticabile avv. Accari, dell'avv. Mauro e di altri illustri professionisti cavalesi; l'esperienza professionale del compianto Vittorio Casillo, l'entusiasmo giovanile di Alfredo D'Amico e di tanti altri «sinceri» amici, disposti a sacrificarsi per lo sport cavales, fecero da pilastri portanti alla nuova società, malgrado ostacoli esterni di natura tecnica e silenziosi boicottaggi anche verbali all'interno della città per il fatidico rinnovarsi «delle farse cavales». Malgrado tutto la barchetta navigò per anni in tali tempeste artificiali,

stante ricomparve all'Iso (che ho portato la squadra in serie «C») deleterio fungetto velenoso sopra uno spaghettino aglio e olio. Ricomparvero d'improvviso la artificiale tempeste estive; per costringere a rinnovare la squadra per dieci «undicesimi», tutti consi che quella dell'anno precedente non era in grado di disputare il campionato neppure a livello di C. Tratta la prima somma all'Entusiasmo alle stelle

Nel romanzo bello e affascinante, fatto di personaggi seri e preparati per raggiungere la meta della Ci in tutta tranquillità e sicurezza manca qualche «virgola» ma gli sportivi autentici hanno capito tutto e bene. I deformati volontari presentano ad arte un quadro incolore per motivi decennali, per rancori personali non ancora sopiti a tutto discapito dello sport Cavales. E' una storia purtroppo vera ed amara nel

la quale l'arguto avv. Apicella troverebbe un favoloso canovaccio «per nuove farse cavales» con l'aiuto dei colonnati centenari che abbelliscono i portici della città, per la resa del vicinato che sa sciacquare molto meglio i propri panni sporchi in famiglia. Il futuro è dei nuovi e degli ex con tanta amara esperienza. La Cava sportiva è pronta ad accoglierle in un rinnovato affettuoso abbraccio: salvo a vedersi poi il petto e le spalle sanguinanti.

Alfonso Lamberti

TORNA GRIMALDI, il buon senso e la fiducia per la pro Cavese IL FUTURO SI TINGE DI ROSA

Che la Pro Cavese si accingesse a vivere un periodo caotico, più o meno alla stregua di una delle tante dittature del Centro e Sud America, non erano in pochi a prevederlo sessanta giorni fa. Quello che invece ed ostentamente neppure noi, inguaribili amanti della maglia biancoblu, avremmo mai pensato che potesse accadere, è, per fortuna successo poco più di una settimana addietro. C'è stato uno fra i più esposti degli attuali dirigenti, il quale, accorgendosi di essersi pericolosamente avvicinato al fuoco e di rischiare di bruciarsi da un momento all'altro, si è alzato, ha chiesto la parola e fra lo sbalordimento di quanti non lo ritenevano capace di tanto ha letteralmente affermato: «Signori, ora basta! Io vado a Salerno da Mario Grimaldi per invitare a ritornare fra noi con l'incarico prestigioso e responsabile di Direttore Sportivo. Chi non si sente di condividere questa mia scelta è padrone di cedere dalla navicella biancoblu. Per me il dottore è indispensabile alla Pro Cavese».

Detto e fatto. La missione a Salerno ha per fortuna sortito l'effetto sperato e malgrado di alcuni rittardi ed in barba a quel tal cronista salernitano, il quale aspirava apertamente, non sappiamo se per una promessa ricevuta da qualcuno, all'incarico di D.S. della Pro Cavese, evidentemente non pago della «campagna di Sorrento» di qualche anetto fa.

Il ritorno di Mariolino Grimaldi, salutato da unanimi ed incondizionati consensi e da simpatiche espressioni, di riconoscenza da parte degli appassionati cavalesi, è servito, intanto a ridare serenità e fiducia a tutto l'ambiente sportivo cittadino, giacché tutti coloro che non in buona fede non esitano a riconoscere al dottore la competenza, l'esperienza, la sa-

gacia e tanto savoir faire non disgiunto dal fair play, che sono doti tipiche ed insostituibili di un D.S. che si rispetti.

Ancora siamo qui a chiederci senza riuscire a trovare una risposta come si sia potuto distruggere in un momento di follia suicida quell'apparato tecnico, che lo scorso anno ebbe tanta parte nella vittoria del Campionato. Per fortuna che alcuni dirigenti hanno saputo riconoscere tempestivamente i propri errori ed hanno saputo fare ampia confessione,

Meritano costoro il plauso ed il rispetto di tutti, giacché se è facile cadere in un errore è certamente difficilissimo riuscire a riconoscerne i propri errori. Bravi, amici e qua la mano! Ora non rimane che rimboccare le maniche e darsi da fare tutti quanti per recuperare il prezioso tempo perduto stoltamente. Per fortuna siamo ancora in tempo per recuperare e nulla è definitivamente compromesso. Questa nostra impressione è del resto ampiamente confortata dalla incoraggiante esibizione degli aquilotti con i cugini salernitani. Una dimostrazione, la loro, di orgoglio e di attaccamento alla società in barba a tante voci incontrollate che volevano gli atleti in maglia biancoblu sfatti, abulici e pigri.

Invece, con una formazione ancora largamente incompiuta il bravo Fontana, che ha bisogno di fiducia e di tempo, oltre che del contributo utilissimo di Mario Grimaldi, è riuscito a bloccare una Salernitana presuntuosa, fin troppo premiata da una spartizione della posta, dovuta esclusivamente alla prodigalità degli attaccanti cavalesi. La squadra ha però estrema necessità di due o meglio ancora di tre pedine, le quali dovranno un po' fungere da altrettanti punti di riferimento. Alludiamo ad un difensore che abbia spiccate doti di corsore o fluidificatore, ad un grosso attaccante, un uomo-gol da dodici - quindici goals a campionato e, dulcis in fundo, anche ad un portiere che sia capace di tenere sulla corda il buon José Cafaro, che, finora, si è dimostrato quasi sempre in forma approssimativa. Poi l'attuale rosa, nella quale possono trovare ospitalità i vari Flauto, Gregorio, che deve diventare un po' più cattivo e malizioso, De Biase, quest'ultimo protagonista di questa Coppa Italia

77/78, Mimmo Porcelluzzi, preziosissimo jolly difensivo, capace di giocare tranquillamente sia da libero, che da franchobollatore, miracolosamente salvato dalla «spurga» di giugno, Belotti, tecnico in misura forse eccessiva a dispetto di una stringatezza forse più ruvida, ma certamente più tranquillizzante, Verdiani, che dovrebbe essere un po' il perno della difesa, Rufo, brillante corridore in grado di garantire a Braca quelle coperture che non devono essere richieste all'«arapiano», indispensabile in zona d'attacco per quegli ultimi passaggi, che dovranno mettere le piante in condizioni di andare a rete: Papa, Cavauto, Burla, ineccepibile centrocampista dal tocco felpato e dal passo svelto, lo stesso Braca, e Scarano, Sonato e Patano.

Con una rosa di diciotto uomini più o meno come quelli indicati, pensiamo che il duo Fontana - Grimaldi possano mirare a disputare un buon campionato con la «chiera delle prime dodici».

Sia ben chiaro, però che non c'è da farsi soverchie illusioni. Il campionato è duro, la lotta spietata e le squadre avversarie sono tutte più esperte della Pro Cavese. Si dovrà lottare all'arma bianca e con il pugnale fra i denti per riuscire a rimanere in C. Uno. Riteniamo che con due o tre ritocchi la Pro Cavese possa centrare questo obiettivo. A patto, però che vengano fatti salti alcuni principi di fondo: in primo luogo, che il pubblico conceda alla sua squadra il credito, la simpatia e la fiducia che gli aquilotti meritano ed in secondo luogo che ogni responsabile della squadra e della dirigenza ricopra l'incarico di pertinenza, secondo le competenze specifiche senza immischiarsi in settori nei quali non sprovveduta ed assoluta incapacità non si può che procurare del danno irreparabile.

Questa calda estate del 1977 ci auguriamo che sia servita al meno a qualcosa. Non pretendiamo che anche qualcuno abbia mandato a memoria la lezione. Significherebbe che veramente... lassù qualcuno ci ama; e, obiettivamente, siamo invece dell'avviso che la Pro Cavese dovrà farsi largo da sola, a gonfiata e senza nulla attendersi dal Cielo.

Raffaele Senatore

CAVA E' SPORCA

"SI METTANO LE MUTANDE AI CANI!... E LE MUSERUOLE AI POLITICI?"

Mi telefona un amico ricco di humor che vede a Salerno e che già vede, la sua Telesibera e mi chiede: «Senti, è vero che a Cava avete imposto le mutande ai cani?». E' l'ora che segue al pranzo e poco manca che io sganciamoci dalle risate non mi veda bloccato tutto l'apparato digerente, e quell'ora già in pieno regime di funzioni. Ribatto: «Scusa ma ti pare questo il modo di raccontare una pazzia, senza averla prima anticipata con un saluto almeno?». «O siamo tornati ai tempi di Masuccio ed agli sfottò salaci e pungenti dei scari cugini salernitani?». E lui di rimando ad assicurarmi che non bliccava, che le mutande erano una cosa seria e che i poveri cani cavalesi d'ora in avanti avrebbero dovuto assoggettarsi ad usarle, pena la reclusione domiciliare. E già a raccontarmi che la «sua» Telesibera si era dilungata in una parossistica esposizione dei fatti esilaranti, dovetti ad una «geniale» intuizione politica, sancita ufficialmente con una Ordinanza del Sig. Sindaco di Cava.

E va be', dissi fra me e me, per ora me la piego a libretto, come suoi darsi, in attesa di documentarmi, non tanto sulle mutande canine, quanto sull'«okase» sindacale di Cava. Detto e fatto, Eseo di casa e l'ordinanza me la ritrovai sotto il naso. «...è fatto divieto assoluto di condurre a passeggio i cani che sfoggino un nudo integrale» sotto i portici di Cava...». E' proprio vero, non c'è che dire: Cava dei Tirreni conserva il suo amore per l'autobertina (che nelle intenzioni non è una macchina, ma semplicemente un neologismo da usare e buttare via che sta per autocommercializzazione), tanto che riesce a far parlare e ridere di sé sia le televisioni libere del circondario, sia, soprattutto, la grande stampa quotidiana (cfr Stampa del 28.8.77).

Non avendo altro da fare o non sapendo cos'altro di meglio e di più proficuo inventare ecco che il Sindaco facente funzioni Cammarano inventa l'obbligo delle mutande per i cani dei cinofili cavalesi.

Ma come la prenderanno questi autentici appassionati ed amanti del più fidato e sicuro amico dell'uomo? Non ci meraviglieremo se qualcuno dei cinofili nostrani interesserà la Protezione Animali, non fosse altro per sapere con certezza se è legittimo o meno imporre una inibizione del genere ai cani al guinzaglio.

A proposito, per una parità fra cani e per evitare

morbose attenzioni per quel cane che cagnolina bastardina data o al nude look o addirittura al nudismo, sarebbe oltremodo opportuno che gli amministratori cavalesi si diano ad «pruderie» provvidenze, siero ad approvvigionarsi di mutande per cani, per evitare che bastardi e randagi continuino ad andarsene a zonzo così come la natura li creò. E già, perché se al mio pastore dovrò pensarci, chiudendomi in casa o calzandomi le brachette, qualcuno dovrà pure prendersi cura dei tanti sfortunati randagi, quali i loro comodi usano farli un po' dovunque... o mi sbaglio?

P.S. Avevo già ultimato il mio trafiletto, ma, come in un sogno, al telefono ho ascoltato una domanda di un soggetto cospiano o fedriano a seconda dei gusti: «Sono un cane, e sono disposto anche a mettere delle ridicole ed imbarazzanti mutande: ad una condizione, però che ci sia qualcuno in grado di mettere la museruola a tanti politici buoni a nulla, leccare la mano al padrone ed a raccattare un osso, il più scarso e dissotato che ci sia».

Sono rimasto di sasso, con il telefono in mano a pensa-

re e ad ammettere che quel cane di Fedro o di Esopo tutti i torti poi non li aveva

DETECTOR

Cava è sporca e la sporcizia è sotto gli occhi di tutti forestieri compresi. Abbiamo seguito lo sviluppo di questa nostra bella città per lunghi anni, lo seguimmo quando i servizi di NN.UU. erano affidati a qualche decina di netturbini che senza sindacati lavoravano sodo per rendere la città quanto più pulita possibile. E Cava è stata sempre un gioiello di pulizia in tutte le strade.

Ora che i netturbini sono un centinaio Cava è sporca inesorabilmente sporca e non sarà certamente l'ordinanza sindacale che ha imposto (a Salerno ci hanno preso in giro affermando che a Cava sono state decretate le «mutande ai cani») il divieto di transito per alcune strade ai cani anche se temo a guinzaglio dai padroni. Per i cani randagi che poi erano e sono quelli che escono senza preavviso, nessuno ha provveduto e non sappiamo quali istruzioni abbiano avuto i vigili per le contrav-

venzioni da elevare appunto ai cani randagi.

Ma facciamo le persone serie ed organizziamo piuttosto come vanno organizzati i servizi di nettezza urbana. Se le persone che vengono assunte quali netturbini si ammalano presto si provveda a metterli in pensione per invalidità e si sostituiscono nei servizi di nettezza urbana. Comunque non ci sembra proprio igienicamente retto che individui infermi per la nettezza urbana sono sani per svolgere servizio quali bidelli nelle scuole a contatto con i ragazzi delle scuole.

Che ne dice l'Ufficiale Sanitario?

All'OSPEDALE ora si agitano pure

Mentre andiamo in macchina da un pubblico manifesto apparso sulle cantonate cittadine apprendiamo che i Sindacati dell'Ospedale ed in prima linea quelli medici hanno, proclamato lo «stato di agitazione» per quanto si è verificato negli ultimi giorni nell'Ospedale di Cava.

E' una iniziativa a nostro avviso balorda ed irresponsabile che evidentemente nasconde qualche cosa di più grosso che tutti conoscono ma nessuno dice.

Comunque ci viene spontanea la domanda a quei socialisti ed a quei medici:

Egredi signori perché vi «agitato» solo oggi quando lo scandalo si è purtroppo verificato; di grazia dove stavate e perché non vi siete agitati quando magari man forte agli amministratori quando mesi o sono i lavori sono stati sospesi e il danaro della Regione non è giunto in porto? La vostra agitazione è per lo meno intempestiva e ad essa nessuno crede.

NUOVO PRESIDE dell'Istituto Commerciale

Un altro concittadino e valeroso educatore viene ad arricchire con il nuovo anno scolastico il nostro Istituto Tecnico Commerciale e per Geometra. L'ottimo amico Prof. Dott. Giuseppe Murolo dalla sua sede di Napoli è stato trasferito a Cava alla Presidenza di detto Istituto nel quale ne siamo certi porterà tutte le sue fresche energie perché l'importante Scuola cavales prosperi nell'ordine della disciplina e nella serietà degli studi.

Callegriamo vivamente con l'amico Prof. Murolo e gli auguriamo un caloroso Buon lavoro!

ALCOL

IN MEMORIA DELL'AGENTE Cav. EDMONDO COLUCCI Medaglia d'Argento al V. C.

Il giorno 3 agosto dell'anno precedente, il nostro carissimo amico, Cav. Edmondo Colucci Grande Invalido per servizio, prematuramente minato dalle gravi infermità acquisite in 30 anni di servizio nel Corpo di Polizia Stradale, volle lasciarsi.

Fu il nostro amato Edmondo un pioniere di quell'Istituto di Polizia, un Centauro instancabile al servizio dell'Ordine, una motocicletta fidata di tutte le scorte degli uomini di governo, buono o cattivo che sia stato prima o dopo.

Ed è su quel ferro romanzesco, esposto a tutte le intemperie che giorno e notte, sul banco del dovere, giocò di azzardo.

Edmondo Colucci, pur non essendo un fanatico per politica, fu la sorta fidata di Benito Mussolini, Achille Starace, Togni, De Gasperi e giunimmo infilo suppliche per privilegi personali nelle mani dei suoi autorevoli scortati, ed ebbe per obbligo militare la ragione di accettare la medaglia d'Argento, per

motivazioni lunghe a descriverle, cui Decreto a firma Bisori. Noi lo ricordiamo ed indichiamo, senza retorica, ai giovanissimi, cioè quelli che disprezzano il sangue di tutti i giovani come loro, che sotto un segno che li distinga, vuoi bandoliera bianca, vuoi fiamme gialle o d'oro, scrivano la giovinezza, per la nostra vecchiaia, tranquilla.

Ovviamente, alla vedova del nostro perduto amico, N.D. Maria Romano Colucci in Chiavari, giunga il nostro amorevole conforto. Che lo Stato sia benevolo a liquidare quei pochi soldi spettanti alla supersite, è il nostro appello VIVISSIMO.

Al fratello poi del defunto Edmondo, Grande Invalido ferito e decorato di Guerra che dire? Al nostro carissimo Alfredo Colucci, diciamo per tempo, e senza convenzioni, il nostro cordoglio, pregandolo di collaborare per il nostro foglio, unica voce in una città di 50 mila anime.

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322311

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322311